

L'ex-presidente della Commissione povertà Gorrieri: aumentare gli sgravi non serve

# «Per la famiglia politiche insufficienti»

«I dati lasciano poco spazio alle interpretazioni: una famiglia su quattro, con figli minori, è povera - sottolinea allarmato Ermanno Gorrieri, per anni presidente della Commissione parlamentare che nell'84 presentò il primo rapporto sulla povertà -. È il risultato della totale insufficienza di adeguate politiche di sostegno alla famiglia».

**E l'aumento delle detrazioni fiscali? Secondo il governo porterà effetti decisamente benefici se non risolutori...**

Io non credo, e basta fare due conti per capire queste perplessità. Siamo passati da 336 mila lire a 408 mila lire di detrazione fiscale, vale a dire 6 mila lire al mese. Mi chiedo quale effetto potrà avere per una famiglia che tira avanti con meno di due milioni al mese. Questa scelta di aumentare le detrazioni, distribuite a pioggia, fa contenti molti ma aiuta realmente pochi: è una strategia del tutto inutile, per vincere la lotta alla povertà.

**Il ministro Turco, però, ha sottolineato la «stazionarietà» dei dati I-stat quale elemento positivo..**

Sì, certo, poteva anche andare peggio. Ma il fatto che l'incidenza della povertà relativa sia pari all'11%, come sedici anni fa, dimostra semplicemente che da una parte

si è affermata una cultura di accentuato impiego delle risorse pubbliche per risolvere i problemi dell'occupazione. D'altro canto, però, la stessa sensibilità non è stata dimostrata rispetto a quella fascia della popolazione che in un paese altamente industrializzato vive in condizioni di assurda sussistenza. E i dati confermano una preoccupante evoluzione: il 16% delle famiglie italiane, con due figli a carico e un lavoro che porta a casa non più di 1 milione e 800 mila lire al mese, vive in condizioni di disagio.

**E la sperimentazione del reddito minimo d'inserimento, quanto potrà servire?**

Poco o nulla, a seconda di com'è gestito. Quantitativamente non risolve il problema, può solo alleggerirlo. Se non è poi accompagnato dalle iniziative locali di inserimento lavorativo e sociale previste dalla legge, non si tratta altro che di elemosina.

**Quali iniziative andrebbero attuate, allora?**

Per la verità non vi è alcun bisogno di soluzioni innovative, basterebbe potenziare quelle già avviate. Un esempio? Anziché spendere 1.200 miliardi per aumentare le detrazioni fiscali, si potrebbe utilizzarli in maniera mirata a favore di quel 30-40% di famiglie povere con figli che hanno un reddito insufficiente. Dal '90 al '98 gli assegni familiari hanno funzionato. Poi, purtroppo, hanno subito una brusca battuta d'arresto e gli aumenti sono andati alle detrazioni fiscali, tutt'altro che utili. E non è tutto: gli assegni familiari spettano solo ai lavoratori dipendenti, mentre a fronte del progressivo aumento rapporti dei lavori atipici, andrebbero estesi anche ad altre categorie. Certo, dopo aver verificato le condizioni economiche dei singoli casi, così come prevede la legge sul cosiddetto Ricometro, ancora inapplicata.

**I dati confermano un legame lavoro-povertà inversamente proporzionale: contano quindi più le politiche attive per l'occupazione o gli interventi diretti?**

Certo nei casi di estrema povertà l'inserimento lavorativo può rappresentare una svolta significativa. Non bisogna dimenticare, però, che la maggior parte dei poveri rilevati dall'I-stat ha un'occupazione, spesso precaria o in nero. Comunque insufficiente per assicurare condizioni di vita superiori alla soglia minima.

**STEFANIA OLIVIERI**

*«Potenziare gli assegni familiari»*

